

Comuni di Fossato Serralta e Pentone

Provincia di Catanzaro



Piano Strutturale Associato di Fossato Serralta e Pentone

SINTESI NON TECNICA

Ex art. 13 e allegato VI del Dlgs. n. 152/06 e all'art. 23 del R.R. 03/2008 e ss.mm.ii.

Progettista: Ing. Katia Trebian

Sintesi non tecnica

Indice generale

1. Premessa
2. Il PSA secondo la Legge Urbanistica Regionale
3. La valutazione ambientale strategica (VAS)
4. Le consultazioni
5. Obiettivi di assetto e sviluppo territoriale del PSA
6. Strategie ed azioni di Piano
7. Definizione delle scelte di Piano
8. Obiettivi di sostenibilità che il PSA si propone di perseguire
9. Impatti derivanti dagli interventi previsti dal PSA sulle componenti ambientali
10. Effetti cumulativi e sinergici
11. Descrizione delle alternative prese in esame
12. Descrizione delle possibili misure di mitigazione degli impatti per le diverse componenti ambientali
13. Ruolo del monitoraggio

1. Premessa

L'elaborazione di una Sintesi non Tecnica dei contenuti del Rapporto Ambientale trova il suo fondamento legislativo nell'art. 9 Dir. 2001/42/CE, nel quale tale la dichiarazione di sintesi è un documento *"in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'art. 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'art. 5, dei pareri espressi ai sensi dell'art. 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'art. 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*.

L'art. 9 della direttiva è integralmente ripreso all'art. 17 comma b) del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., e rientra tra i documenti che devono essere messi a disposizione del pubblico e di tutte le autorità consultate all'atto dell'adozione di un piano o programma.

La Sintesi non Tecnica è il documento mediante il quale il legislatore intende divulgare i contenuti del Rapporto Ambientale, con la finalità di rendere più facilmente comprensibile il processo di Valutazione Ambientale Strategica anche ad un pubblico di non addetti ai lavori.

Nella fattispecie, il presente documento si propone di illustrare in modo semplice ma esaustivo gli aspetti che riguardano il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si riferisce al Piano Strutturale Associato di Fossato Serralta e Pentone.

2. IL PSA SECONDO LA LEGGE URBANISTICA REGIONALE

Il Piano Strutturale Associato è uno degli strumenti di Pianificazione individuati a livello comunale dalla Legge Regionale n. 19 del 16/04/2002 e s.m.i. (Legge Urbanistica Regionale, LUR), accanto al Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU).

Esso (art. 20 bis) è lo strumento urbanistico finalizzato ad accrescere l'integrazione fra Enti locali limitrofi con problematiche territoriali affini e a promuovere il coordinamento e l'armonizzazione tra iniziative di pianificazione, politiche fiscali e programmazione delle opere pubbliche. Definisce le strategie per il governo dell'intero territorio, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R./p), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/06/2001 (GU L 197 del 21/07/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il DLgs n. 128 del 29/06/2010 (G.U. n. 186 del 11/08/2010), che modifica ulteriormente il DLgs n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 04/08/2008 (BURC n. 16 del 16/08/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la DGR 31/03/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 03/04/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la LR 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/04/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il "Piano Strutturale" ed il "Regolamento Edilizio ed Urbanistico", regolamentati come di seguito indicato:

art. 20 bis - Piano strutturale Associato (PSA);

art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);

art. 27 bis - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Associato (PSA);
art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
art. 58 - Misure di salvaguardia.

4. LE CONSULTAZIONI

Sulla base della vigente normativa i soggetti invitati vengono individuati nei seguenti tre distinti gruppi:

- Soggetti competenti in materia ambientale
- Pubblico interessato
- Altri enti e organizzazioni interessate.

Tali soggetti, indicati nella seguente tabella, sono stati individuati dai Comuni Fossato Serralta e Pentone (autorità procedente) con il Dipartimento 14 "Politiche dell'ambiente" della Regione Calabria (Autorità Competente):

- Regione Calabria – Assessorato Urbanistica e Governo del Territorio
- Regione Calabria – Assessorato Tutela della Salute e Sanità
- Regione Calabria – Assessorato Agricoltura e Foreste
- Regione Calabria – Assessorato Trasporti
- Regione Calabria – Dipartimento Lavori Pubblici
- Regione Calabria – Autorità di Protezione Civile
- ARPA Calabria – Direzione Generale
- Provincia di Catanzaro – Assessorato Urbanistica e Governo del Territorio
- Provincia di Catanzaro – Assessorato Infrastrutture, Viabilità, Patrimonio, Difesa per il suolo e Sistemazione Idrogeologica
- Provincia di Catanzaro – Assessorato Ambiente
- Provincia di Catanzaro – Settore Attività Economiche e Produttive
- Autorità di Bacino della Regione Calabria
- Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etnoantropologico per le provincie di Cosenza, Catanzaro e Crotone
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici della Calabria
- Le A.S.P. di riferimento della Provincia di Catanzaro
- Comunità Montana di riferimento, vedi PTCP
- Consorzio di Bonifica
- Corpo Forestale dello Stato
- Comune di Pentone
- Comune di Fossato Serralta
- Comune di Catanzaro
- Comune di Sellia
- Comune di Albi
- Comune di Cicala

In particolare, per quanto riguarda le "Associazioni Ambientaliste", genericamente indicate nella stessa nota del Dipartimento Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria, con riferimento all'elenco delle Associazioni Ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ex articolo 13 della legge 349/86 e considerate le caratteristiche del territorio comunale, si è ritenuto opportuno consultare le seguenti:

- Club Alpino Italiano
- Fondo per l'Ambiente Italiano
- Fare Verde

- Legambiente
- Touring Club Italiano
- WWF Italia
- Italia Nostra
- Amici della Terra

La conferenza di pianificazione, avviata il 23/02/2013 si è tenuta in tre sedute successive alle quali hanno partecipato, in presenza od a mezzo di contributi scritti alcuni dei soggetti invitati.

N.	ENTE	CONTRIBUTO
1	SNAM RETE GAS	Giusto parere favorevole
2	CORPO FORESTALE DELLO STATO	Giusto parere favorevole
3	AUTORITA' DI BACINO REGIONALE	Giusto parere favorevole
4	ARPACAL	Giusto parere favorevole
5	REGIONE CALABRIA DIPERTIMENTO N.8 URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • Nel quadro di riferimento normativo e di pianificazione: <ul style="list-style-type: none"> – non risulta rappresentata la zonizzazione del PRG vigente, con relative schede di confronto tra gli standards previsti e quelli attuati dal precedente strumento urbanistico, aggiornato con le eventuali varianti parziali, CdS art. 5 DPR 447/98 e art. 19 DPR 327/01; – non risulta effettuata in modo approfondito la verifica di coerenza del documento preliminare in ordine ai piani sovra ordinati e segnatamente con il PTCP; – il PRG vigente non viene raffigurato in modo chiaro e comprensibile e non vengono altresì individuati i provvedimenti di approvazione della strumentazione urbanistica vigente. • Nel quadro ambientale: <ul style="list-style-type: none"> – Nella qualificazione del territorio agro forestale non vengono individuate eventuali aree gravate da usi civici; – Per garantire la realizzazione delle finalità previste dall'art. 20, comma 3, lettera i della L.R. 19/02, il PSA deve essere integrato da apposita relazione che delimiti e disciplini gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche di territorio e che individui gli immobili o complesso di immobili aventi valenza storico, ambientale, documentario, suscettibili di essere dichiarati beni culturali, firmata da un tecnico abilitato esperto di cui all'art. 69, comma 3 della presente legge. • Nel quadro strutturale morfologico: <ul style="list-style-type: none"> – risulta necessario implementare il sistema relazionale relativo allo scenario di previsione delle reti energetiche (acqua e gas) dello smaltimento (rifiuti solidi urbani) e delle telecomunicazioni. • Nello schema delle scelte di Piano: <ul style="list-style-type: none"> – all'interno della fascia di rispetto da elettrodotto, risulta inserita un'area di ambito AP2 per attività commerciale – produttiva per la quale si prescrive comunque l'obbligo di distanza dal medesimo vincolo; – nell'espansione delle aree urbanizzabili, si raccomanda,

		<p>anche attraverso specifici studi a carattere geologico e sismico, che le stesse presentino livelli di sicurezza accettabili e non si trovino in condizioni di rischio elevato. A tale proposito si vedano le direttive contenute nel cap. 5.7 delle linee guida della Pianificazione Regionale approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 106 del 10/11/2006;</p> <ul style="list-style-type: none"> - si pone l'attenzione sul principio più volte richiamato all'interno della nuova legge urbanistica sul contenimento del consumo del suolo, volto a prevedere che la nuova occupazione di suolo tanto a fini insediativi che infrastrutturali deve essere ammessa solo qualora non esistano alternative di riuso o di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture già esistenti; - nella predisposizione di nuovi insediamenti edilizi, ove non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione, si dovrà evitare la formazione di nuclei sparsi con conseguente espansione edilizia priva di caratteri tipici della città, bensì favorendo il riammagliamentamento e la riorganizzazione dei tessuti originari
6	<p>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI SERVIZIO BENI PAESAGGISTICI SETTORE I: TUTELA E VALORIZZAZIONE</p>	<p>La documentazione fornita risulta ancora da approfondire, in quanto il documento in argomento fornisce quadri sintetici alquanto generici in relazione ai beni culturali e paesaggistici</p>
7	<p>MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COSENZA, CATANZARO E CROTONE</p>	<p>Vengono elencate le principali osservazioni e raccomandazioni, di carattere generale.</p> <p><u><i>Beni e valori paesaggistici</i></u></p> <ul style="list-style-type: none"> - la prima ricognizione dovrà essere effettuata con riguardo alle aree vincolate ope legis per effetto dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.), nell'ambito di tale ricognizione, si raccomanda particolare cura nell'individuazione e delimitazione delle aree tutelate che dovranno essere evidenziate non solo a carattere descrittivo ma riportate in apposita cartografia tematica di riferimento; - nella individuazione delle aree sottoposte a tutela ex lege, una particolare attività dovrà essere indirizzata per quelle gravate da "usi civici" e ciò non solo perché tali aree sono tutelate dal punto di vista paesaggistico (art. 142, lett. h) ma anche perché le Leggi Regionali di riferimento ne impongono l'individuazione; - in considerazione del fatto che la L.R. 19/2002 e s.m.i. più volte richiama, nelle sue finalità, la promozione di "...un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali anche tramite le linee di pianificazione paesaggistica..." (art.1, comma 2, lett. b), e a tal fine dispone "...l'individuazione - caratterizzazione degli ambiti paesaggistici della Calabria"; e che la stessa normativa relativamente al PSC dispone che esso "...delimita e disciplina gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; ne individua le caratteristiche

principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia; delimita e disciplina ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccorda ed approfondisce i contenuti paesistici definiti dalla Provincia"; si ritiene che l'individuazione dei valori culturali e paesaggistici del territorio non debba essere limitata alla sola ricognizione delle aree vincolate ex D. Lgs. 42/04, bensì anche alla individuazione di porzione di territorio che presentano caratteristiche particolari per il loro riferimento al paesaggio naturale, agrario, silvo – pastorale, agli insediamenti antropici ecc., in cui l'interazione tra la natura e l'opera dell'uomo abbiano portato alla definizione di particolari situazioni e di elementi caratterizzanti, meritevoli di essere tutelati e valorizzati .

- particolare cura dovrà essere inoltre riservata nell'individuazione, del contesto urbano esistente, dello sviluppo storico – urbanistico dei centri antiche e ciò con l'esatta individuazione delle caratteristiche architettoniche e delle peculiarità tecnico costruttive degli edifici, in maniera tale da poter prevedere nel REU appropriate modalità di intervento.
- Nelle attività previsionali del PSC, una volta acclarata la situazione vincolistica del territorio e di valori paesaggistici e culturali comunque presenti anche al di fuori degli ambiti tutelati, dovranno essere programmate linee di sviluppo che non vadano ad alterare i valori suddetti. In particolare si segnala l'importanza cruciale, ai fini della conservazione dei valori del paesaggio intesi in tale più ampia accezione, rivista da scelte di previsione di sviluppo urbanistico tali che ne risulti quanto più possibile contenuto il consumo del suolo per nuove urbanizzazioni.

Beni culturali

- Per quanto attiene ai beni culturali di carattere storico architettonico e, pertanto, "sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fini di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed antropologico". L'art. 12 comma 1, del codice, inoltre, dispone che "le cose immobili e mobili indicate nell'art. 10, comma 1, che siano opere di autori non più viventi e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni, se mobili, o ad oltre 70 anni, se immobili, sono sottoposte alle disposizioni della presente parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2".
- Per quanto attiene, invece, ai beni culturali immobili di interesse artistico e storico di proprietà privata, si fa presente che risultano emessi provvedimenti di vincolo, in base alla normativa di tutela succedutasi nel tempo.

		<ul style="list-style-type: none"> - Si fa presente ancora che per effetto del combinato disposto dagli art. 11, 50 e 69 del D. Lgs. N.42/2004, sono oggetto di speciali disposizioni di tutela "gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici esposti o non alla pubblica vista, di cui all'art. 50 comma 2" e cio anche quando, per le cose suddette, non sia intervenuta la notifica dell'interesse culturale; si richiama l'attenzione sul fatto che il riferimento a "elementi decorativi di edifici" può applicarsi, p.e. a manufatti quali portali, balconi, contorni di aperture in pietra ecc, non infrequenti nel costruito storico, quando essi abbiano valenza decorativa. - Si raccomanda, inoltre, di riservare attenzione all'individuazione, nelle fasi di redazione del PSC, delle architetture rurali aventi interesse storico ed etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale (art. 10 comma 4 lett. I del Codice) quali: fattorie, mulini, complessi rurali assevitati ad uno specifico territorio, cc. <p><u>Redazione del regolamento edilizio ed urbanistico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Particolare attenzione dovrà essere riservato nel REU alle norme che andranno a disciplinare gli interventi soggetti a semplice denuncia di attività (S.C.I.A. già D.I.A.) con specifico riguardo a quelli da eseguire nei centri storici dove è opportuna la previsione di norme tecniche che fissino i limiti degli interventi, in relazione al fine di salvaguardare l'identità ed il valore. A tal fine è opportuno che, almeno le opere che interessano l'aspetto esteriore degli edifici vengano disposte indicazioni per il mantenimento di colori, particolari tipologie costruttive, conservazione dei materiali tradizionali – locali, e in generale dei caratteri figurati del costruito storico, ivi compreso il mantenimento delle sagome storicizzate degli edifici (come date colmi, gronde, eggetti, aperture, ecc); - Un altro tema che, a iudizio di quest'Ufficio, il REU dovrà affrontare, è la regolamentazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con particolare riguardo a quella fotovoltaica ed eolica. È evidente che il regolamento dovrà definire, sulla base dei valori culturali e paesaggistici riscontrati, porzioni di territorio ove tali impianti possono essere realizzati ed altri dove, invece, tali impianti dovranno essere vietati. Analogamente dovrà essere regolamentata la possibilità di realizzazione di volumi tecnici nei centri storici con specifiche disposizioni tali da non consentire il mutamento dell'aspetto esteriore degli edifici.
8	<p>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CATANZARO SETTORE PROTEZIONE CIVILE E GEOLOGICO SERVIZIO AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE</p>	<p>Non si sono ravvisati elementi tali a esprimere motivato dissenso al proposto Piano Strutturale dei Comuni di Fossato Serralta e Pentone, nel contempo si suggerisce quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in considerazione del fatto che il PSA racchiuderà in se i dati riguardanti la conoscenza di tutti gli aspetti del territorio e, relativamente alle specifiche competenze di questo Settore, dovrà contenere appositi elaborati

		<p>cartografici e descrittivi delle porzioni di territorio sottoposte a tutela paesaggistica, evidenziandone la natura e la specificità. Inoltre, nel rispetto della Legge 19/2002 e s.m.i., sarebbe opportuno che il PSA, oltre all'individuazione delle aree tutelate <i>ope legis</i>, individuasse le porzioni di territorio che rivestono caratteristiche peculiari tali che interagendo tra la natura intrinseca del territorio e gli interventi antropici, abbiano creato situazioni tali da meritare di essere tutelati e valorizzati, escludendo quindi, nella stesura del Regolamento Edilizio ed Urbanistico, ogni possibilità di alterazione di tali valori, con particolare riguardo ad una attenta localizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico e fotovoltaico), che andrebbero ad incidere in modo irrimediabile su quelle porzioni di territorio meritevoli di salvaguardia;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il PSA dovrà altresì risultare non in contrasto con quanto stabilito dal P.T.C.P. approvato con Delibera Consiliare n. 5 del 20/02/2012; - le aree relative a nuova espansione edilizia e di modifica dello stato dei luoghi non dovranno preferibilmente interessare: <ul style="list-style-type: none"> i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs. N. 227/2001 e dall'art. 54 del R.D. 3267/1923; le aree interessate da uliveti consolidati, le cui piante di ulivo dovranno essere rispettate per come sancito dal D. Lgs. 475 del 27/07/1945, che regola la materia; - qualsiasi tipologia di intervento sul territorio che ricada in un ambito tutelato paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. o di apposito Decreto Ministeriale, che comporti una modifica dello stato attuale dei luoghi, dovrà essere soggetta, se non risulta esclusa dallo stesso decreto ai sensi dell'art. 149, a specifica Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., previa presentazione dei relativi progetti esecutivi con documentazione redatta ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005. <p>Inoltre, ai fini di migliorare l'inserimento degli eventuali interventi nel contesto paesaggistico tutelato, si suggerisce che nei progetti esecutivi, venga tenuto conto delle seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i movimenti terra e di trasformazione fisica dell'area esistente dovranno essere ridotti al minimo; - le eventuali opere o manufatti da realizzare dovranno essere di volumetria e dimensioni contenute, prevedendo l'uso di tecnologie e materiali adeguati al contesto tutelato, nonché di eventuali opere di mitigazione a carattere naturalistico.
--	--	--

La conclusione della conferenza di pianificazione è avvenuta in data 28/05/2013, dopo l'acquisizione dei pareri previsti dalla normativa vigente, il documento preliminare, il R.E.U. e di Rapporto Ambientale sono stati

completati ed implementati di tutti gli elementi, essi pertanto contengono tutte le modifiche intervenute a seguito dei pareri e delle osservazioni.

5. OBIETTIVI DI ASSETTO E SVILUPPO TERRITORIALE

Il PSA muove dalla considerazione del territorio come ben definito, ed è quindi volto al contenimento del consumo di suolo, sia attraverso la limitazione di ulteriori interventi di espansione urbana, nello specifico con riferimento agli strumenti generali vigenti, sia attraverso la riqualificazione delle zone urbane degradate, dismesse o comunque sottoutilizzate.

Con gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed urbanistica l'attuazione degli interventi è volta al miglioramento delle qualità insediative e delle condizioni ambientali come qualità del suolo, delle acque e dell'aria, contenimento dei fattori inquinanti, abbattimento dei detrattori ambientali, tutela ed incremento del patrimonio naturale esistente.

Altro obiettivo principale del Piano è la qualificazione e riqualificazione degli spazi pubblici con qualsiasi destinazione (vie e piazze, giardini, aree verdi pertinenziali, parcheggi) e degli spazi non edificati, anche di proprietà privata, attuato con l'indicazione di soluzioni per l'attuazione di interventi di nuova realizzazione, sia di manutenzione e ristrutturazione, e detta anche norme e criteri per la sistemazione degli spazi privati e per il decoro urbano in genere.

L'obiettivo è pertanto l'innalzamento della qualità di vita dei Comuni di Fossato Serralta e Pentone, da conseguire mediante sottobiettivo di valenza strategica quali:

- Piano dei servizi;
- Adeguamento degli standards abitativi;
- Valorizzazione dei beni culturali e naturalistici;
- Incentivazione alla corretta localizzazione delle nuove attività economiche e la razionalizzazione di quelle esistenti.

Il Piano, quindi, tende al ridisegno funzionale dei due territori, muovendo dal completamento e dal consolidamento della loro situazione attuale con le seguenti proposte:

- definire meglio le strutture urbane;
- promuovere interventi di riqualificazione intensiva soprattutto nei centri storici;
- incentivare e regolare gli interventi di microubanistica che nel tempo contribuiranno alla riqualificazione.

Altro obiettivo che si intende perseguire è il riordino della struttura fondiaria attraverso il ricorso alla perequazione urbanistica, praticabile nell'ambito dei piani attuativi di iniziativa sia pubblica che privata.

6. STRATEGIE E AZIONI DI PIANO

Partendo da un accurato quadro conoscitivo del territorio, articolato in due momenti quali:

- l'attenta ricognizione del territorio, che ha permesso di individuarne le valenze, le vocazioni e le potenzialità;
- l'approfondita conoscenza del patrimonio edilizio esistente, intermini di consistenza, di stato di conservazione, di grado di utilizzazione, di tipologia edilizia, nonché delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali impiegati;

si è potuto organizzare un quadro chiaro di riferimento per la stesura definitiva del PSA.

Contenuti e principali obiettivi generali del PSA

Gli obiettivi generali che riguardano il PSA sono:

- promuovere una pianificazione territoriale orientata ad uno sviluppo ordinato del territorio, ad un riequilibrio e rilancio economico, sociale, strutturale e culturale attraverso una programmazione d'intesa che prevede l'individuazione di aree comuni possibilmente baricentriche da destinare a poli di servizi intercomunali;
- assicurare che i processi di trasformazione siano in grado di favorire l'accrescimento delle capacità di richiamo di entrambi gli ambiti comunali, partendo da un'accurata valutazione delle risorse disponibili quali quelle naturali, paesistiche, culturali e storico – architettoniche;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza, la tutela dell'integrità fisica e con l'identità naturale del territorio, finalizzati inoltre ad elevare la qualità della vita dei cittadini, la qualità urbana, a migliorare i servizi e lo sviluppo produttivo del territorio.

6.1 Obiettivi generali per il comune di Fossato Serralta

- identificazione del tessuto edilizio di valore storico attraverso una nuova perimetrazione dello stesso, per permettere una efficace azione di tutela dei caratteri e delle valenze storico – artistiche, e riqualificazione;
- relativamente alle parti circostanti i nuclei originari, tenendo conto della diffusa alta densità edilizia, si richiede l'individuazione di aree da destinare agli standard urbanistici, di cui si registra un forte fabbisogno pregresso. Compatibilmente con i caratteri tipologici delle singole unità edilizie, si prevedere eventualmente interventi volti alla omogeneizzazione degli allineamenti verticali ed al recupero ed utilizzo dei volumi esistenti;
- per le aree interessate dal recente sviluppo insediativo, tenuto conto della quasi totale assenza di servizi e standard urbanistici, si dovrà procedere alla riorganizzazione delle stesse per permetterne il riequilibrio ed il risanamento funzionale, dando priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti prima di aggiungere aree di nuovi insediamenti residenziali. Per l'individuazione di queste ultime si dovrà tenere conto della presenza delle infrastrutture a rete

esistenti e di prossima realizzazione, così da garantire valide relazioni funzionali tra il nuovo e l'esistente;

- individuazione di zone da destinare a insediamenti produttivi a carattere commerciale, artigianale ed industriale prioritariamente localizzate in zone baricentriche dei due Comuni, privilegiando le aree già dotate di collegamenti alle reti viarie, e tali comunque da minimizzare costi di adattamento;
- potenziamento e valorizzazione delle aree a vocazione turistica legate alla fruizione delle risorse naturalistiche e storico - artistico presenti sul territorio, attraverso la realizzazione di nuove aree attrezzate e dei servizi connessi. La creazione e la sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato, di percorsi naturalistici e piste ciclabili;
- potenziamento della viabilità interna, tra i vari centri abitati e la frazione Maranise, e l'individuazione di nuove aree da destinare a parcheggio per decongestionare il centro urbano.

6.2 Obiettivi generali per il comune di Pentone

- recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale nel rispetto dei caratteri tipo - morfologici originari, con lo scopo di creare un indotto turistico, con la promozione di attività ricettive e centri di formazione artigianale;
- individuazione di nuove opportunità insediative per edilizia residenziale e dei servizi connessi, in relazione alla presenza delle infrastrutture esistenti e di prossima realizzazione;
- sviluppo, potenziamento e sostegno delle attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro abitato;
- potenziamento della viabilità esistente;
- potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione delle risorse naturalistiche presenti sul territorio e realizzazione di nuove aree attrezzate e dei servizi connessi, con la creazione per esempio di parchi e aree attrezzate, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e al recupero degli antichi percorsi, sentieri e vie mulattiere.

Preso atto degli obiettivi generali individuati, gli obiettivi specifici ritenuti necessari assunti come base di riferimento per il presente progetto preliminare nascono, prioritariamente, dall'approfondimento e dalla verifica in sede locale degli obiettivi assunti dalla pianificazione sovracomunale, tenute presenti le criticità emerse dal quadro conoscitivo.

Il nuovo strumento urbanistico con l'obiettivo di una riorganizzazione territoriale, dovrà basarsi sulla valutazione delle risorse naturali e ambientali e sulla ricomposizione del sistema insediativo e relazionale, e quindi mirare a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto del tessuto storico, delle identità paesaggistiche, e delle considerevoli valenze naturalistico ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio - economiche sostenibile e qualitativo per il territorio. Quindi non un problema di sola riqualificazione urbana ma, soprattutto, di qualificazione e sviluppo di settore (o più settori). In questo senso si tratta di aprire lo sviluppo dei due comuni alle istanze che provengono dal suo interno e dal territorio circostante. L'obiettivo è quello di convertire la marginalità in atto dei piccoli centri in specificità, partendo dalla definizione urbanistica. Ed in seguito all'analisi del territorio esistente e dalle considerazioni sulle sue potenzialità, si auspica la creazione di uno strumento adatto ad una fase di non eccessiva crescita o di elevata crescita, con una proposta di modificazione e di riqualificazione più che una previsione di consistente ulteriore sviluppo. In linea con la L.R. 19/2002, la nuova strumentazione urbanistica potrebbe

porsi, da una parte, in sintonia con le tendenze di trasformazione in atto, dall'altra, assuma valore programmatico rispetto ai temi fondamentali.

Si riporta di seguito un riepilogo schematico delle prevedibili azioni di Piano.

1. pianificazione e riqualificazione territoriale orientata ad uno sviluppo ordinato del territorio, ad un riequilibrio e rilancio economico, sociale, strutturale e culturale;
2. trasformazione siano in grado di favorire l'accrescimento delle capacità di richiamo di entrambi gli ambiti comunali, partendo da un'accurata valutazione delle risorse disponibili quali quelle naturali, paesistiche, culturali e storico – architettoniche;
3. tutela dell'integrità fisica e dell'identità naturale del territorio;
4. recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale;
5. localizzazione integrata per attività terziarie compatibili col tessuto storico;
6. riorganizzazione del sistema della mobilità: accessibilità, viabilità pedonale e veicolare, parcheggi, connessioni aree produttive;
7. decoro, finitura, arredo degli spazi pubblici e privati non edificati;
8. localizzazione integrata per attività di artigianato compatibile nel centro storico e piccola industria;
9. ripristino, mantenimento e/o miglioramento del paesaggio.

7. DEFINIZIONE DELLE SCELTE DI PIANO

Le indagini appena descritte oltre alle indicazioni programmatiche fornite di concerto dalle Amministrazioni Comunali hanno permesso di definire le scelte di Piano.

Il criterio seguito nel Piano non tiene solamente conto delle previsioni dimensionali o su ipotesi derivanti da un modello di sviluppo prevedibile, ma su una conoscenza approfondita del territorio e delle reali possibilità che esso sarà in grado di far emergere, ma comunque imperniate nei seguenti valori:

- conservazione del riferimento formale caratterizzante gli insediamenti;
- definizione e riqualificazione strutturale dei nuclei esistenti;
- formazione di un sistema integrato di infrastrutture e di servizi di interesse sovra comunale, intercomunale e locale.

Su tali basi le scelte progettuali sono state volte soprattutto alla distinzione delle aree occupate e di uso residenziale, nonché quelle disponibili e comunque necessarie per l'organizzazione degli abitati che possono ancora accogliere ambiti di completamento e di ricucitura, correttamente integrate da servizi ed attrezzature di interesse generale.

Nel PSA sono individuati, nei territori dei due comuni di Fossato Serralta e Pentone, gli ambiti di tipo "AS", "AC", "AN", "AP", "E", ed "F", e individua le aree da destinare alla realizzazione delle attrezzature di interesse comune, per i parcheggi, le aree a parco, per il verde attrezzato e lo sport. Non sono state individuate aree per la realizzazione di strutture da destinare all'istruzione in quanto quelle esistenti soddisfano i fabbisogni attuali e futuri di entrambi i Comuni.

I parametri guida per la classificazione del territorio sono stati:

- correzione dell'indice di affollamento;
- eliminazione della coabitazione e delle abitazioni malsane e improprie;
- adeguamento della dotazione volumetrica pro capite fino a 100 mc/abitante nei capoluoghi e 120 mc/pro capite nelle frazioni;
- saldo naturale (indice di natalità, di mortalità, tasso naturale);
- saldo sociale (indice di emigrazione, di immigrazione, tasso sociale)

La maggiore dotazione pro capite prevista nelle frazioni, tiene conto delle consuetudini, delle esigenze e dei modi d'uso che derivano dalle tradizioni rurali dei residenti.

La classificazione di massima prevista per i due Capoluoghi mira decisamente alla riqualificazione del tessuto urbano esistente, con limitate aree di completamento concepite soprattutto per definire al meglio la forma urbana di contesti urbani già consolidati.

Ancora, tenendo conto dei limiti orografici e di accessibilità che certamente non permettono interventi di largo respiro, oltre ai diffusi e noti problemi di stabilità, l'attenzione è stata concentrata sulla qualità, intesa come integrazioni dei servizi e delle attrezzature collettive, sia come tutela efficace delle valenze paesaggistiche, tipologiche ed architettoniche.

Risultano puntualmente identificati gli organismi edilizi con valenze storico-architettoniche (ambiti AS), mentre i centri storici sono stati classificati come ambito AC, ossia come zona consolidata in cui sono previsti esclusivamente interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia, comprendendo limitati interventi, nonché l'omogeneizzazione previa la redazione del Piano di Recupero.

Gli standard urbanistici e le zone di interesse generale sono dimensionate e distribuite in modo da soddisfare il fabbisogno pregresso, nonché quello degli abitanti da insediare nelle aree di completamento.

Le frazioni rappresentano le vere aree di espansione e di razionale insediamento, per le più favorevoli caratteristiche orografiche, per la comoda accessibilità, e anche per le migliori condizioni idrogeologiche, con particolare attenzione alla frazione di S. Elia, che nel tempo ha evidenziato una rapida crescita senza una buona organizzazione, attraverso interventi disarticolati. In tale porzione di territorio il PSA interviene con soluzioni che prevedono la ricucitura del tessuto edilizio, la definizione di destinazione d'uso, la connessione e il completamento dei servizi collettivi, il potenziamento della viabilità.

Nella logica intercomunale tuttavia il ruolo fondamentale è stato svolto dal territorio extraurbano, la cui pianificazione è stata realizzata in modo da sfruttarne correttamente le potenzialità, assecondandone le vocazioni ed evitare sprechi con duplicazione di interventi pubblici.

Il territorio interessato dal PSA è stato idealmente suddiviso in aree/funzioni:

- due zone destinate a P.I.P. di tipo turistico, che per diretta iniziativa comunale permetterà il corretto insediamento di impianti ricettivi e case per vacanze in un ambito in cui questo tipo di offerta è ancora praticamente nulla;
- altre due vaste zone risultano destinate a parco perturbano, la prima caratterizzata da elevate valenze ambientali e paesaggistiche, mentre la seconda è concepita come opera di ripristino e di risarcimento ambientale per la bonifica ed il riuso dell'area di cava di Colle Paradici;
- il sistema delle zone di tipo "F", con particolare riferimento alla frazione di Savuci ed al complesso degli antichi mulini a sud-est del centro abitato di Pentone;

- gli ambiti produttivi a carattere artigianale e commerciale innervano con equilibrio il territorio;
- gli impianti sportivi di interesse intercomunale;
- le vaste zone agricole a valenza produttiva o paesaggistica – ambientale.

Per quanto concerne la viabilità si è preferito migliorare e potenziare la rete stradale esistente, completandola con nuovi tracciati di interesse strategico.

I nuovi tracciati hanno l'obiettivo di alleggerire i volumi di traffico nei centri abitati, mentre altre bretelle sono previste ex novo o da potenziare per permettere la penetrazione di zone già edificate o di prossima urbanizzazione.

In applicazione dei criteri e delle prescrizioni irrogate dal D.I. 2 aprile 1968, n.1444, sono state individuate e distinte, le aree destinate alla realizzazione dei servizi e degli standard urbanistici, con la finalità di soddisfare il fabbisogno pregresso degli abitanti insediati ed il fabbisogno degli abitanti insediabili.

8. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Per quadro pianificatorio e programmatico si intende l'insieme dei piani e dei programmi che governano i settori e il territorio oggetto del PSA di Fossato Serralta e Pentone. L'esame della natura del PSA e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza dello stesso e la sua relazione con gli altri piani e programmi. La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è dunque propedeutico alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi stessi del PSA e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Le tematiche e/o componenti ambientali individuate per la verifica di coerenza sono i seguenti:

- A. Risorse idriche;
- B. Cambiamenti climatici;
- C. Beni culturali, architettonici e paesaggio;
- D. Qualità dell'aria;
- E. Rifiuti;
- F. Rumore;
- G. Energia;
- H. Suolo e sottosuolo e Rischio.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- a. Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- b. Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento, ecc.).

Per la costruzione del quadro normativo delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali del PSA.

Il quadro delle strategie normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 03/2008.

Ciò ha permesso di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano alle opportune eststrapolazioni, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della

dimensione ambientale utile a costruire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del piano stesso.

I riferimenti generali per lo sviluppo ambientale e la normativa in materia ambientale vengono di seguito elencati:

- Conclusioni della presidenza del Consiglio Europeo di Goteborg 15 e 16 giugno 2001;
- Sesto programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002;
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006;
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e ss.mm.ii Norme in materia ambientale.

I documenti e le normative settoriali per ciascuna tematica di riferimento sono riportati nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO INTERNAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • Strategia Europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. – Bruxelles 11.06.2003. • Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM (2007) 150 def. Bruxelles, 23.03.2007 • Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -COM/2001/0370 • Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" • Comunicazione della commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo • Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 • Direttiva 2001/81/CE: Parlamento Europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano – Bruxelles, 11 gennaio 2006

<p>ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. • Comunicazione della commissione al consiglio e al Parlamento Europeo - • Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446 • Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre
<p>ENERGIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità. • Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia. • Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. • Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.
<p>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) • Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) • Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992 • Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998) • Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. • Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. • Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) • Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) • Regolamento n. 1698/2005/CE • Programma di azione forestale comunitaria (1989) • Strategia forestale dell'Unione Europea (risoluzione 1999/C/56/01)
<p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000 • Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999
<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE) Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666 • Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi COM(2006) 372 def. • Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. • Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 • Direttiva 12/2006/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva

	<p>689/1991/CE sui rifiuti pericolosi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 12/2004/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE) • Direttiva 31/1999/CE sulle discariche • Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 09 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose • Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio del 16 dicembre 2003 che modifica la Direttiva 96/82/CE
SUOLO, SOTTOSUOLO E RISCHI	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque • Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. • Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere – ICZM (2000).
TRASPORTI	<ul style="list-style-type: none"> • Libro Bianco – La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte – COM/2001/0370
TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Carta del Turismo Sostenibile, Conferenza Internazionale di Lanzarote (1995)
POPOLAZIONE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Bruxelles, 23.3.2007 • Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006 • Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose • Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose • Codice Globale di Etica per il Turismo, World Tourism Organization (1999) • Mediterranean Action Plan on Tourism, UNEP (1999) • "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001

TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO NAZIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto • Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici" • Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" • Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" • Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" • Decreto Legislativo 155/2010 (attuazione della Direttiva 2008/50/CE)
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> • Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
RIFIUTI E BONIFICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 • Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti • D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 • Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 – Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose • Decreto Ministero Lavori Pubblici del 09/05/2001, contenente requisiti

	<p>minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 – Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO, SOTTOSUOLO E RISCHI	<ul style="list-style-type: none"> • L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. • Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Generale dei Trasporti e della logistica – Gennaio 2001 • Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" • Legge 120 del 1° giugno 2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto • Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra • Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici" • Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
RUMORE	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Generale dei Trasporti e della logistica – Gennaio 2001 • Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991, recante "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" • Legge 26 ottobre 1995, n. 447, "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
TEMATICA/COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO DI LIVELLO REGIONALE
ACQUA	<ul style="list-style-type: none"> • LR 3 ottobre 1997, n. 10 Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. • Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato
AMBIENTE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • D.G.R. 02/05/2006, n. 319 – BUR Calabria del 01/06/2006 - Piano regionale per la sicurezza alimentare • Relazione sanitaria regionale – BUR Calabria del 22/02/2007
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo e uso del territorio" – Supplemento straordinario n. 3 del BUR Calabria – Parti I e II – n: 7 del 16/04/2002 • Legge Regionale n. 14 del 24/11/2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge Regionale 16/04/2002, n. 19" – Supplemento straordinario n. 1 del BUR Calabria – Parti I e II n. 22 del 01/12/2006.
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) • Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio • L. R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo • Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale

<p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria • Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
<p>TRASPORTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
<p>RIFIUTI E BONIFICHE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) • Piano Regionale Discariche (2002) • Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
<p>SUOLO, SOTTOSUOLO, RISCHI NATURALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. • Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - Promozione del sistema integrato di sicurezza. • Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria. • Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006) • Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

9. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generati sono definiti a partire da:

- a. L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- b. L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- c. L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici derivanti principalmente dall'analisi del Piano e dalla specificità del contesto, laddove se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni d'ambito da tener presente per la definizione degli obiettivi specifici sono costituite da:

1. Le aree critiche per la qualità dell'aria;
2. Le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
3. Le aree protette e le aree Natura 2000;
4. Le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
5. Le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- a. Obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- b. Obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento, ecc.).

TABELLA OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nella seguente tabella vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

Fattori primari/componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generale	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
ARIA	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle polveri sottili)
CAMBIAMENTI CLIMATICI	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO ₂ , CH ₄ e N ₂ O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
ACQUA	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee, raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 – D.LGS 152/99) <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
SUOLO	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione.	<ul style="list-style-type: none"> • Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; • Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di sprawling urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse

<p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p>	<p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (<i>Convenzione europea del Paesaggio - CEP</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; • Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale • Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate
<p>FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'</p>	<p>Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Goteborg -2005</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; • Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - Strategia di Goteborg – 2005) • Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
<p>POPOLAZIONE E SALUTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore,...) (St. Goteborg) • Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (St. Goteborg) • Favorire l'inclusione sociale (St. Goteborg) 	

Fattori di interrelazione	Obiettivi di sostenibilità specifici	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
ENERGIA	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015 - 25%

		<p>dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE E GESTIONE DEI RIFIUTI	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione di rifiuti; • Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; • Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse
MOBILITA' E TRASPORTI	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (Strategia di Goteborg - 2005)	<ul style="list-style-type: none"> • Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg - 2005) • Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati • Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci.
RISCHI NATURALI E ANTROPOGENICI	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediati dai rischi naturali ed antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) • Non incrementare il livello di rischio industriale

10. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DI PIANO

Quadro dei potenziali impatti attesi

Potenzialmente gli impatti di piano si prevedono quantitativamente inferiori alle tendenze attuali, per organizzazione funzionale mirata alla minimizzazione del consumo di suolo ed all'ottimizzazione delle risorse.

Risorse idriche

Considerando le variazioni della popolazione residente, non si rileva nessun incremento sensibile del fabbisogno idrico, per recente calo delle utenze effettive.

Beni culturali, architettonici e paesaggistici

Negli obiettivi richiesti al PSA si sottolinea la maggiore tutela del patrimonio storico e architettonico, risanamento e riqualificazione delle tipologie originarie caratterizzanti l'identità locale e, contemporaneamente, miglioramento delle condizioni abitative, mediante un inserimento organico nella strumentazione urbanistica e nella gestione dell'ordinario.

Qualità dell'aria

Non esistono allo stato attuale, studi di settore in grado di fornire informazioni dettagliate sulla qualità dell'aria. Ciononostante, affidandosi a valutazioni puramente empiriche, è possibile affermare che i limiti di legge relativi alla concentrazione di gas inquinanti, sono ben lontani dall'essere avvicinati. Non per questo, però l'attenzione deve essere distolta, per cui, nello spirito di prevenire situazioni di rischio in tal senso, è possibile definire una serie di provvedimenti di carattere generale. Poiché la sorgente che in ambito urbano incide maggiormente è il traffico, le azioni previste passano inevitabilmente attraverso un profondo ripensamento del sistema della mobilità.

Per quanto riguarda le specifiche competenze del PSA, è necessario che nella programmazione di nuove strade e/o di nuovi edifici sia posta particolare attenzione alle distanze fra la viabilità e gli edifici ad uso residenziale, sanitario e scolastico, cercando di evitare in ogni caso distanze inferiori ai 20 metri, anche nel caso di strade locali.

Rifiuti

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, la raccolta porta a porta può dare un grosso contributo per la raccolta sia mono - materiale che multi - materiale. Al termine delle attività di riduzione dei rifiuti, di riuso e di recupero di materia, la frazione residua potrebbe essere avviata alla migliore valorizzazione energetica, a carattere sia elettrico sia termico.

Rumore

Per le problematiche inerenti il rumore, valgono le stesse considerazioni preliminari svolte per il tema della qualità dell'aria. Anche in questo caso, però, l'occasione fornita dal PSA va sfruttata per perseguire gli obiettivi di sostenibilità a medio e lungo termine, intervenendo con operazioni che rivestono carattere di prevenzione rispetto all'insorgenza di criticità future.

Da questo punto di vista, obiettivo del Piano è quello di condurre ad una idonea localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti (a cominciare proprio da quelli individuati lungo le direttrici di sviluppo), prevedendo in prima istanza che essi sorgano ad adeguata distanza dalle principali sorgenti sonore (infrastrutture stradali

e insediamenti produttivi in primo luogo) e solo in seconda istanza che essi siano mitigati rispetto alle stesse: puntando, in sostanza, a limitare le opere di mitigazione costituite dalle classiche barriere acustiche, che tante volte pregiudicano il paesaggio esistente, e creano beneficio, ma nello stesso tempo disagio ai residenti.

Energia

Il Piano persegue una politica di programmazione energetica finalizzata a definire strategie per il risparmio energetico, attraverso l'incentivo all'impiego delle energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni clima-alteranti.

In particolare, sono definiti standard energetici prestazionali specifici per i diversi interventi urbanistici, tali da garantire la certificazione energetica degli edifici nella classe di efficienza energetica prescelta. L'amministrazione comunale può in questo modo definire le modalità di applicazione della certificazione energetica e dei corrispondenti requisiti minimi prestazionali, ambito per ambito, con particolare attenzione agli edifici di proprietà comunale.

Nei limiti del possibile, la tecnologia da privilegiare in ambito urbano è quella solare, quale il fotovoltaico per gli usi elettrici e il solare termico per quelli di riscaldamento, raffrescamento e acqua calda sanitaria. Opportuna è anche l'indicazione di nuovi parametri significativi per garantire la giusta esposizione al sole degli edifici (quale ad esempio il rapporto fra la distanza e le altezze degli edifici a stecca): questo nell'ottica di recuperare in forma "passiva" la maggior parte dell'energia necessaria a garantire le migliori prestazioni per i diversi usi finali.

Sulla scorta di queste premesse, negli ambiti per i nuovi insediamenti si potranno quindi proporre interventi di eccellenza energetica anche su specifici casi puntuali.

Suolo, sottosuolo e rischi

In merito alla qualità del suolo si registrano certamente incrementi sull'impermeabilità, ma regolando gli interventi in modo da garantire adeguati livelli di permeabilità negli spazi aperti, attraverso rigide prescrizioni urbanistiche nel REU, relativamente proprio alla permeabilità delle superfici non coperte.

MATRICE DI VALUTAZIONE								
COMPONENTI AMBIENTALI	SUOLO E SOTTOSUOLO, RISCHI	ENERGIA	RUMORE	RISORSE IDRICHE	QUALITÀ DELL'ARIA	RIFIUTI	BENI CULTURALI, ARCHITETTONICI E PAESAGGIO	CAMBIAMENTI CLIMATICI
	AZIONI/OBIETTIVI DEL PSA							
PIANIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE ORIENTATA AD UNO SVILUPPO ORDINATO DEL TERRITORIO, AD UN RIEQUILIBRIO E RILANCIO ECONOMICO, SOCIALE, STRUTTURALE E CULTURALE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
TRASFORMAZIONE SIANO IN GRADO DI FAVORIRE L'ACCRESIMENTO DELLE CAPACITÀ DI RICHIAMO DI ENTRAMBI GLI AMBITI COMUNALI, PARTENDO DA UN'ACCURATA VALUTAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI QUALI QUELLE NATURALI, PAESISTICHE, CULTURALI E STORICO – ARCHITETTONICHE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA E DELL'IDENTITÀ NATURALE DEL TERRITORIO	☺	☺	☺	☺	?	☺	☺	☺
RECUPERO, VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEL TESSUTO STORICO PIÙ ANTICO, MEDIANTE LA RIQUALIFICAZIONE ARCHITETTONICA E FUNZIONALE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
LOCALIZZAZIONE INTEGRATA PER ATTIVITÀ TERZIARIE COMPATIBILI COL TESSUTO STORICO	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: ACCESSIBILITÀ, VIABILITÀ	☺	☺	?/-	☺	?/-	☺	☺	?

<i>PEDONALE E VEICOLARE, PARCHEGGI, CONNESSIONI AREE PRODUTTIVE</i>								
<i>DECORO, FINITURA, ARREDO DEGLI SPAZI PUBBLICI E PRIVATI NON EDIFICATI</i>	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺
<i>LOCALIZZAZIONE INTEGRATA PER ATTIVITÀ DI ARTIGIANATO COMPATIBILE NEL CENTRO STORICO E PICCOLA INDUSTRIA</i>	☺	☺	☺	?	☺	☺	☺	☺
<i>RIPRISTINO, MANTENIMENTO E/O MIGLIORAMENTO DEL PAESAGGIO</i>	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺

LEGENDA			
☺	☺	☹	?
genera un impatto positivo	genera un impatto neutro	genera un impatto potenzialmente negativo	da approfondire – in questo caso non è possibile attribuire un valore a questo impatto

11. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Alcune delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi possono essere sintetizzati come segue:

- Controllo della permeabilità dei suoli
- Incentivazione nell'uso di fonti energetiche alternative
- Esclusione di impianti di riscaldamento privato a gasolio
- Controllo e prevenzione delle emissioni inquinanti nell'aria
- Mitigazione delle emissioni sonore
- Incentivazione delle misure di risparmio energetico
- Potenziamento della raccolta differenziata

Gli effetti attuativi attesi dall'attuazione del PSA non sono esattamente stimabili, in quanto un piano strutturale non è un piano attuativo; tuttavia è possibile immaginare le conseguenze dell'urbanizzazione prevista, congiuntamente alle trasformazioni consentite nel rispetto del REU. Proprio tale strumento normativo è in grado di indirizzare le trasformazioni territoriali in maniera più sostenibile rispetto alle tendenze in atto; si punta, infatti al miglioramento delle caratteristiche costruttive complessive per l'abbassamento dell'assorbimento medio energetico per m² di unità abitativa. Certamente una misura mitigativa è l'adeguamento del REU all'uso di produzione energetica da fonti rinnovabili, per esempio affinché il permesso di costruire nuovi fabbricati sia legato all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Altri suggerimenti possono riguardare il risparmio energetico (isolamento termico, orientamento ed ombreggiatura degli edifici), l'utilizzo di materiali da costruzione locali e riciclabili, la diminuzione delle emissioni inquinanti, l'esclusione degli impianti di riscaldamento privati a gasolio, il risparmio idrico ed il recupero dell'acqua piovana ai fini irrigui, in generale l'introduzione di modi e tecnologie per migliorare il comfort abitativo e quant'altro finalizzato a migliorare la qualità di vita dei cittadini in termini di potenziamento dei servizi e creazione delle condizioni per uno sviluppo economico e urbanistico.

Di seguito si riportano le schede di impatto definite per ogni ambito territoriale soggetto a trasformazione antropica.

AZIONI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEGLI EDIFICI DEI CENTRI STORICI PER FUNZIONI ABITATIVE E TURISTICO – RICETTIVE RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE EMERGENZE STORICHE PRESENTI NEL TERRITORIO
Indicatore utilizzato per il monitoraggio
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane</i> • <i>Efficienza della rete idrica</i> • <i>Modalità di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati</i> • <i>Dotazione di verde antropico per abitante</i> • <i>Servizi pubblici di quartiere/abitante</i>
Impatti positivi
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Contenimento del consumo del suolo</i> • <i>Contenimento della dispersione insediativa</i> • <i>Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico culturale</i> • <i>Incentivo alla fruizione turistica</i>
Impatti negativi
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumento delle emissioni nocive in atmosfera</i> • <i>Aumento del consumo idrico</i> • <i>Aumento dei rifiuti</i> • <i>Aumento del carico sulle reti di scarico e di depurazione</i>
Mitigazioni
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Incentivare soluzioni tecnico-edilizie per ottimizzare il consumo energetico e quello delle risorse (recupero acque meteoriche, incentivare tecnologie per fonti rinnovabili, ecc)</i> • <i>Incentivare la raccolta differenziata in particolare della frazione organica</i> • <i>Controllo e adeguamento della rete di scarico fognario, effettuare impianti di separazione acque di scarico</i> • <i>Uso controllato della risorsa idrica, in particolare della quantità emunta da eventuali pozzi</i>
Compensazioni
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attuare un processo concertativo che porti alla realizzazione di infrastrutture di interesse comune e spazi collettivi pubblici o di riqualificazione e arredo urbano</i>
Valutazione complessiva
<ul style="list-style-type: none"> • COMPATIBILE

AZIONI
TESSUTO CONSOLIDATO – INTERVENTI DI RECUPERO, AMPLIAMENTO E COMPLETAMENTO
RESIDENZIALE

Indicatore utilizzato per il monitoraggio

- *Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane*
- *Efficienza della rete idrica*
- *Modalità di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati*
- *Dotazione di verde antropico per abitante*
- *Servizi pubblici di quartiere/abitante*

Impatti positivi

- *Contenimento della dispersione insediativa*
- *Risposta alla domanda di nuove esigenze abitative*

Impatti negativi

- *Aumento delle emissioni nocive in atmosfera*
- *Aumento del consumo idrico*
- *Aumento dei rifiuti*
- *Aumento del carico sulle reti di scarico e di depurazione*
- *Aumento consumo del suolo*

Mitigazioni

- *Incentivare soluzioni tecnico-edilizie per ottimizzare il consumo energetico e quello delle risorse (recupero acque meteoriche, incentivare tecnologie per fonti rinnovabili, ecc)*
- *Incentivare la raccolta differenziata in particolare della frazione organica*
- *Controllo e adeguamento della rete di scarico fognario, effettuare impianti di separazione acque di scarico*
- *Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico*
- *Contenere la superficie destinata all'espansione edilizia*
- *Uso controllato della risorsa idrica, in particolare della quantità emunta da eventuali pozzi*

Compensazioni

- *Attuare un processo concertativo che porti alla realizzazione di infrastrutture di interesse comune e spazi collettivi pubblici o di riqualificazione e arredo urbano*

Valutazione complessiva

- **COMPATIBILE**

AZIONI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI – ESPANSIONE RESIDENZIALE	
Indicatore utilizzato per il monitoraggio	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane</i> • <i>Efficienza della rete idrica</i> • <i>Modalità di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati</i> • <i>Dotazione di verde antropico per abitante</i> • <i>Servizi pubblici di quartiere/abitante</i> 	
Impatti positivi	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Risposta alla domanda di nuove esigenze abitative</i> • <i>Nuova offerta turistica (seconde case)</i> 	
Impatti negativi	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumento delle emissioni nocive in atmosfera</i> • <i>Aumento del consumo idrico</i> • <i>Aumento dei rifiuti</i> • <i>Aumento del carico sulle reti di scarico e di depurazione</i> • <i>Aumento consumo del suolo</i> 	
Mitigazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Incentivare soluzioni tecnico-edilizie per ottimizzare il consumo energetico e quello delle risorse (recupero acque meteoriche, incentivare tecnologie per fonti rinnovabili, ecc)</i> • <i>Incentivare la raccolta differenziata in particolare della frazione organica</i> • <i>Controllo e adeguamento della rete di scarico fognario, effettuare impianti di separazione acque di scarico</i> • <i>Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico</i> • <i>Contenere la superficie destinata all'espansione edilizia</i> • <i>Definire aree di intervento in continuità ai centri edificati esistenti</i> 	
Compensazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attuare un processo concertativo che porti alla realizzazione di infrastrutture di interesse comune e spazi collettivi pubblici o di riqualificazione e arredo urbano</i> 	
Valutazione complessiva	
<ul style="list-style-type: none"> • COMPATIBILE 	

AZIONI
INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE DESTINATE ALL'ESPANSIONE PRODUTTIVA ARTIGIANALE E COMMERCIALE

Indicatore utilizzato per il monitoraggio

- *Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane*
- *Efficienza delle reti*
- *Modalità di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati*
- *Preesistenza di infrastrutture*
- *Popolazione esposta a livelli di rumore eccessivo*

Impatti positivi

- *Aumento della dotazione di aree produttive e commerciali ad uso sovra comunale*
- *Promozione della produttività locale*
- *Favorire l'inserimento di funzioni terziarie, produttive e commerciali*
- *Riduzione del consumo di suolo*
- *Risposta alla domanda di aree produttive e commerciali*

Impatti negativi

- *Aumento delle emissioni nocive in atmosfera*
- *Aumento del consumo idrico*
- *Aumento dei rifiuti*
- *Aumento del carico sulle reti di scarico e di depurazione*
- *Aumento di rumori molesti*

Mitigazioni

- *Imporre soluzioni tecnico-edilizie per ottimizzare il consumo energetico e quello delle risorse non rinnovabili*
- *Imporre soluzioni tecniche per minimizzare il rumore*
- *Imporre la raccolta differenziata*
- *Controllare e riorganizzare le infrastrutture a rete*

Valutazione complessiva

- **COMPATIBILE**

AZIONI AMBITI PER NOVI INSEDIAMENTI – REALIZZAZIONE DI STARDE, PARCHEGGI E SERVIZI	
Indicatore utilizzato per il monitoraggio	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Consumo di suolo</i> 	
Impatti positivi	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Dotazione di servizi per le aree di trasformazione</i> • <i>Connessione tra i diversi ambiti</i> • <i>Funzionalità e riordino del sistema viario</i> 	
Impatti negativi	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumento consumo del suolo</i> • <i>Incremento di traffico</i> 	
Mitigazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attuare misure tecniche per contenere le superfici impermeabili ai fini di una corretta gestione dello smaltimento delle acque meteoriche</i> • <i>Corretta gestione dei flussi di traffico</i> 	
Compensazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Attuare un processo concertativo che porti alla realizzazione di infrastrutture di interesse comune e spazi collettivi pubblici (aree verdi)</i> 	
Valutazione complessiva	
<ul style="list-style-type: none"> • COMPATIBILE 	

12. MONITORAGGIO

Al fine di controllare gli effetti ambientali dell'attuazione delle azioni previste dal Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative ed individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisi e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive, l'Amministrazione Comunale procederà al monitoraggio periodico degli effetti utilizzando gli indicatori ambientali utilizzati per la valutazione del PSA rispetto agli obiettivi di sostenibilità.

Le finalità del monitoraggio possono essere differenti, in quanto legate sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del monitoraggio del PSA possono essere, a titolo esemplificativo, quelle di:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PSA;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PSA;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PSA e dello stesso Piano di Monitoraggio;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il Comune.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSA.

Lo sviluppo del Monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori.

Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto all'identificazione di un set contestualizzato alla realtà attuale e previsionale del PSA, in grado di poter essere implementato nel corso del processo di valutazione, di osservazione e d'attuazione dello stesso piano comunale.

Il sistema di controllo proposto per il PSA è strettamente correlato alla verifica del grado prestazionale delle azioni previste, evidenziando in tal senso il grado di accoglimento effettivo delle questioni ambientali, l'efficacia delle strategie di contenimento e/o miglioramento delle criticità evidenziate, nonché le eventuali problematiche indotte dallo stesso Piano nel suo complesso.

Naturalmente risulta importante misurare gli indicatori anche allo stato attuale per poter identificare un quadro di riferimento complessivo precedente all'attuazione delle diverse azioni previste.

Modalità e tempi proposti per il Piano di Monitoraggio (PM)	
Soggetto responsabile del controllo	Autorità procedente (dovrà essere identificato un soggetto responsabile del PM)
Frequenza reporting	semestrale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none">• tavolo operativo di raccordo sul monitoraggio• invio dei report annuali agli enti costituenti il tavolo

	interistituzionale <ul style="list-style-type: none"> • pubblicazione della documentazione • incontri pubblici annuali
--	--

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento sarà affidato all'Ufficio Tecnico Comunale che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti per effettuare controlli e di seguito la predisposizione dei report.

L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tali specifiche iniziative o provvederà con le risorse derivanti dalle trasformazioni stesse; è infatti immediato comprendere come la necessità di monitoraggio sia legata all'eventualità di trasformazioni urbane e territoriali.

In tal caso si suggerisce al soggetto preposto, Responsabile dell'UTC, ogni anno la redazione del report di monitoraggio, con cadenza semestrale, provvedendo a tale adempimento anche più frequentemente in caso d'intervenute variazioni territoriali, pubblicando il rapporto on-line sul sito ufficiale del Comune.

Indicatori generali proposti

Gli indicatori generali relativi al contesto ambientale, utili per la misurazione degli effetti derivanti delle azioni di piano vengono riportati nella seguente tabella.

Tematica ambientale	Componente/tematica ambientale
C.1	Acqua
C.2	Beni culturali, architettonici, archeologici e paesaggistici
C.3	Cambiamenti climatici
C.4	Energia
C.5	Flora, fauna e biodiversità
C.6	Inquinamento atmosferico
C.7	Popolazione e salute
C.8	Rifiuti
C.9	Rumore
C.10	Suolo, sottosuolo, rischio

La quantità di dati prodotta attraverso le varie rilevazioni ambientali è enorme, quindi, per essere sintetizzata, analizzata statisticamente, compresa e comunicata, richiede la selezione di alcuni indicatori di dettaglio. Gli indicatori di dettaglio in pratica hanno la funzione di riassumere l'ampia serie di dati in un numero ridotto di informazioni essenziali.

L'uso di tali indicatori consente di tradurre moltissimi dati grezzi in poche informazioni molto più comprensibili e semplifica il numero di informazioni riguardanti i fenomeni più complessi e permette di reagire a eventuali situazioni di criticità ambientale ancor prima che esse siano completamente verificate.

Un buon indicatore permette di rappresentare sinteticamente fenomeni che altrimenti necessiterebbero di descrizioni molto più articolate e a volte dispersive.

Al fine di valutare gli impatti del piano in esame si ritiene opportuno controllare i seguenti indicatori di dettaglio:

- volume edificato (la cui negatività o positività va raffrontata agli altri parametri);
- presenza di edifici isolati o agglomerati di due o tre unità in territorio agricolo (la cui negatività è associata ad usi esclusivamente residenziali);
- edifici conformi alla normativa in materia di risparmio energetico
- quantità di suolo impermeabile (da rapportare all'incremento di volume edificato in ambito urbano);
- rifiuti differenziati/anno;
- attività produttive trasferite/realizzate a distanza dai centri abitati;
- copertura del servizio acquedotto/fognatura/depurazione;
- perdite tecnico-contabili della rete di distribuzione dell'acquedotto;
- interventi volti al recupero e alla riqualificazione urbanistica e architettonica;
- manifestazioni per la promozione dei beni presenti;
- n° posti parcheggio;
- estensione e numero di connessioni rete ciclabile e pedonale;
- quantità del numero di residenti in ambiti critici per ogni forma di inquinamento: acustico, elettromagnetico, ecc;
- superficie boscata connessa a corridoi ecologici;
- superficie boscata totale;
- superficie a verde urbano;
- superficie che ha subito mutamento di destinazione da agricola a residenziale;
- interventi di mitigazione dei rischi;
- percentuale di residenti in aree a rischio medio-basso;
- percentuale di residenti in aree a rischio elevato e molto elevato;
- percentuale di attività in aree a rischio medio-basso;
- percentuale di attività in aree a rischio elevato e molto elevato;
- incremento della lunghezza delle strade carrabili (da rapportare all'incremento di volume edificato con caratteristica peggiorativa se rientrante in edifici isolati);
- quantità media di energia prodotta da fonti pulite e rinnovabili per abitante (caratteristica che rende positivo l'incremento di volume edificato se associato ad impianti erogatori di energie pulite).

Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuata dai Comuni di Fossato Serralta e Pentone con il supporto di ARPA Calabria.